

ziano (5): Vorrei anche vi pigliasti el tempo de fare chio lhavessi per il giorno de la Madonna de septembre ogni modo, che ve certifico che per un piacere non me potresti fare il maggiore, de quale tenerò memoria offerendome anchio a li comodi vostri sempre disposto. Da Mantova a li 3 de agosto 1535.

Il Duca di Mantova.

ANNOTAZIONI

(1) Trascritta dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*, come pure quella che riportiamo nel documento che segue. Queste due lettere furono anche pubblicate dal Gaye (T. II. pag. 263 e 262. op. cit.) la prima delle quali accennò, forse per errore, scritta all'anno 1536 invece del 1535.

(2) — Lo Scaramuccia racconta di aver veduto entro al palazzo *della Favorita un Ecce homo di mano del Tiziano*; ed il Cadioli ricorda che i frati di San Benedetto in Polirone possedettero *una mezza figura di Gesù Salvatore dipinta dallo stesso Tiziano*.

(3) — Poco prima di quest'epoca cioè al 7 di febbrajo del 1534 lo stesso Duca richiese pure al Tiziano che volesse appagare *li desiderii de lo Illus. S. Don Ferrando mio fratello de havere due quadri da camara di pittura di vostra mano, quali vorria mandare a donar in Spagna et in uno vorria che fusse el ratto de Proserpina*. Non sappiamo se il Vecellio si fosse prestato alla esecuzione dei detti quadri richiesti da Ferrante Gonzaga, che allora serviva come capitano a Carlo quinto, e che fu poi signore di Guastalla; lo che non vien detto neppur dal Vasari, il quale narra invece che Ferrante presso a quell'epoca mandò in Ispagna *due quadri dipinti da Sebastiano veneziano*.

— N. 161. —

Lettera scritta al 26 di marzo del 1537 da Federico duca di Mantova a Tiziano Vecellio.

Messer Tiziano mio amico cariss. Perchè le stanzie che faccio far nove qui in castello (1) siano terminate a questo maggio prossimo non altro ne potria mancare che li quadri che fatte per tali lochi (2) et desideroso di vederli de tutto ponto fornite, et ornate dè detti quadri, ancorchè me renda certo che ve sforzate de far che li habbi, che in detto tempo puossino esser in opera, non dimanco mi è parso per la presente daverne adviso acciò che conosciate la premura che ho de esse, perche vogliati esser contento de sforzarve de farmeli haver quanto più presto potreti che mi farete cosa de suprema satisfatione et a li piaceri et comodi vostri me offero. Mantova 26 marzo 1537.

Il Duca di Mantova

ANNOTAZIONI

(1) — Le *Stanzie* di cui si parla erano poste appresso alla sala entro cui Giulio Romano dipinse le storie della guerra Trojana.

(2) — Il Tiziano dipinse allora i ritratti *dei Cesari* o degli Imperatori Romani, come scrisse il Vasari. Il Gaye leggendo che al 27 di aprile del 1536 il Gonzaga scriveva al Tiziano: *avrei molto caro che veniste in quà et con voi portaste quel quadro dell'Imperatore che mi havete fatto*, ha creduto che in questo vi avesse dipinto *il ritratto di Carlo V di cui finora non si ha notizia*. Noi però crediamo che il Gonzaga in quella lettera alludesse invece ad uno dei ritratti degli Imperatori romani, di cui in altra scritta al 10 di aprile del 1537 dallo stesso duca al Tiziano è detto così: *Il quadro di Augusto Imperatore quali mi havete mandato mi è stato di tanto piacere et satisfatione quanto io possi immaginare per essere*

in excellentia bello, però ve ne ringratio di tutto cuore, li altri aspetterò quanto più presto si potrà. I detti ritratti dipinti dal Vecellio (di cui ci cadrà parlare anche in seguito) furono dal Borgani più tardi ristorati da danni sofferti come abbiamo accennato al cap. 2° del lib. III. nel primo volume.

— N.° 162. —

Vendita di una casa fatta al 22 di ottobre del 1537 dalla moglie di Antonio Lippi pittore a Giovanni Superchi. (1) (Inedita)

In Christi nomine, an. D. a nativ. ejusdem 1537, indict. X. temp. Ser. D. Caroli imp., die lunae 22 mens. octobris, Mantuae ecc.

Ibique D. Helisabeth f. q. Johan. de Rebiagis habit. Mant. in cont. cigni et uxor magistri Antonii de Lippis pictoris (2) major annorum 25 per se suosque haeredes de voluntate et consensu dicti sui viri, jure proprio et in perpetuum ac in liberum et expeditum alodium idest sine aliqua conditione affictus, decimae ecc dedit, et vendidit et tradidit Joanni f. q. Barthol. de Superchibus de Sabloneta unam petiam terrae casamentivam cum domo supra cuppata, murata et sole-rata cum curte et orto positam Mantua in cont. navis penes ecc.

Ego Sigismundus fil. D. Jo. Baptistae de Donesmundis civ. Mant. pub. Imp. auctoritate notarius, rogatus scripsi.

ANNOTAZIONI

(1) — Trascritta dall'originale serbato nell'archivio dei Marchesi Arrigoni da Mantova.

(2) — Questo documento ricorda il nome di un pittore fin qui ignoto vissuto in Mantova, dove al 1614 eravi pure di questa famiglia *Joannes Lippi fil. quondam Dominici civis notarius Mantuae*. Da un altro contratto stipulato al primo di dicembre del 1529 apparisce che lo stesso Antonio Lippi: *emit bubolcas 9 terrae in territorio Curtatonis*.

— N.° 163. —

Privilegio concesso al 15 di febbrajo del 1538 dal cardinale Ercole Gonzaga ad Andrea Mantegna juniore. (1) (Inedito)

Hercules cardin. Gonzaga ecc. Tibi egregio Andreae Mantineae (2) concedimus et impartimus licentiam quod semel et plurius et quot vicibus tibi placuerit, dum vixeris, possis et valeas de quibuscumque bonis et terris tuis feudalibus vel aliis quibuscumque obnoxiiis Episcopatu nostro Mantuae testari vel codiciliari et per quamcumque aliam ultimam voluntatem disponere, instituere et substituere, legando cupolative ac disjunctive tam in personas ex quocumque latere tibi conjunctas quam etiam penitus extraneas (3) tam masculini quam foeminini sexus; dum tamen alias idoneas. Et insuper tibi concedimus quod terras praefatas in vita tua quocumque titulo tam oneroso quam lucrativo, cupolative vel disjunctive alienare possis absque nova petitione licentiae, dum tamen in causa alienationis non fraudatur debito laudemii. — Datum Mantuae in palatio nostro Episcopali die 10 febr. 1538 an. IV pontif. SS. D. N. Pauli Papae tertii. (4)

ANNOTAZIONI

(1) — Questo documento fu accennato anche dal Borsati *in libro consiliorum* al T. 1. a pag. 99.

(2) — Andrea fu figlio a Lodovico pittore e nipote all'illustre e celebrato artefice Andrea, e fu già ricordato nel documento da noi riferito al N. 97.